

Linguae &

Rivista di lingue e culture moderne

2
2018

Nota sugli Autori	7
Roberta Mullini	9
Nota editoriale	
James Krasner	11
Torture, Literature, and History in Arthur Conan Doyle's "The Leather Funnel"	
Jan Marten Ivo Klaver	23
Reporting the Death of Charles Kingsley: The Early Biographical Reaction in Newspapers and Magazines	
Luca Renzi	39
A proposito di alcuni scrittori dell'Alto Adige e non: Joseph Zoderer, Sabine Gruber, Francesca Melandri	
Andrea Carnevali	57
Dialogo intorno alle immagini di Bruno Mangiaterra	
Angela Daiana Langone	83
Brevi riflessioni sull'uso della letteratura nella didattica della lingua araba	

Linguae & – 2/2018

<http://www.leonline.it/linguae/> - Online ISSN 1724-8698 - Print ISSN 2281-8952

Cristina Solimando	99
Web-Arabic as Lingua Franca (WALF): Variation and Standard in Teaching Arabic as Foreign Language (TAFL)	
Francesco Saverio Sani	113
Va in scena il crack finanziario. La crisi economica del 2008 nella drammaturgia inglese e italiana	
Cristina Pezzolesi	133
Polifonia, uso ironico del linguaggio e ‘poetica della relazione’ nella poesia di Benjamin Zephaniah	
RECENSIONI	153

In base alla classificazione dell’ANVUR, *Linguae &* è collocata nella classe A per tutti i settori dell’Area 10.

Questo fascicolo di *Linguae &* è finanziato con fondi di docenti afferenti al Dipartimento di Scienze della Comunicazione, Studi Umanistici e Internazionali, dell’Università degli Studi di Urbino Carlo Bo.

Angela Daiana Langone

Università degli Studi di Cagliari

Brevi riflessioni sull'uso della letteratura nella didattica della lingua araba

DOI: <https://doi.org/10.7358/ling-2018-002-lang>

langone@unica.it

1. INTRODUZIONE

Una delle più importanti innovazioni del complesso di riforme introdotte nel sistema di istruzione accademico italiano dal Decreto 509/1999 consiste nel sancire definitivamente la separazione degli insegnamenti di letteratura da quelli di lingua che ha coinvolto le lingue straniere cosiddette maggiori e la loro attribuzione a Settori Scientifico-Disciplinari (SSD) differenti. Nella tassonomia ministeriale, abbiamo così una serie di lingue e letterature straniere europee e americane caratterizzate dalla siglatura L-LIN, seguita da codice numerico, dove si distinguono gli SSD definiti come “Lingua e traduzione *x*” da quelli definiti come “Letteratura *x*”. Tale separazione netta non ha (per il momento) riguardato le lingue e le culture del Vicino, Medio ed Estremo Oriente, nonché dell’Africa, poste sotto una siglatura di riferimento che è L-OR e che riunisce sotto il suo ombrello sia la lingua sia la sua letteratura. Tale è pertanto il caso di “Lingua e letteratura araba”, Settore Scientifico-Disciplinare siglato L-OR/12¹.

Il presente articolo intende pertanto inserirsi nel dibattito in corso anche in Italia sugli orientamenti glottodidattici dell’arabo come LS e interrogarsi sul ruolo odierno della letteratura araba nell’insegnamento della lingua².

¹ Nel momento in cui la redazione di questo articolo viene portata a termine (maggio 2018), presso gli organi competenti è in corso di discussione una ulteriore revisione dei settori disciplinari.

² Rispetto ad altri paesi europei, la didattica dell’arabo in Italia è un ambito di studi abbastanza recente. Ad essa sono stati dedicati in particolare i seguenti lavori: Ladikoff, Carli 1987; Abi Aad 2012; Golfetto 2016; Giolfo, Salvaggio 2018; Lancioni, Solimando

Oltre a un quadro di riferimento generale, verrà fornito qualche cenno sugli strumenti attualmente in uso per l'insegnamento accademico dell'arabo a italo-foni, pur con qualche comparazione al modello francese, nonché qualche riflessione sull'utilità della letteratura nell'apprendimento della variazione linguistica in arabofonia.

2. LA LETTERATURA NELLA DIDATTICA DELLE LINGUE STRANIERE

Prima di affrontare questioni più squisitamente arabistiche, non sarà superfluo rammentare in forma succinta le alterne fortune del ruolo della letteratura nell'insegnamento delle lingue straniere.

Premessa indispensabile è che lo studio della lingua straniera viene a lungo concepito come ancillare a quello della sua letteratura di riferimento. Il metodo di insegnamento più antico che è possibile inquadrare all'interno di tale concezione è conosciuto come "metodo grammatica-traduzione" e si ritrova già alla fine del XVI secolo³. Fondato sull'apprendimento della grammatica e sulla traduzione di lingue "morte" come il latino e il greco antico, tale metodo aveva come scopo principale quello di mettere in grado il discente di leggere le opere letterarie e tradurle in una lingua moderna.

Replicando tale metodo alle lingue moderne, le attività di apprendimento finiscono per poggiarsi sulla assimilazione della grammatica e sulla memorizzazione del lessico e sono pertanto incentrate sulla lettura e sulla traduzione di testi letterari. Il metodo prevede che il discente si applichi perlopiù su documenti redatti nella lingua straniera da tradurre verso la lingua materna. La direzionalità delle due lingue impiegate, ossia dalla LS alla L1, è peraltro proprio una caratteristica precipua di tale metodo. Ne consegue

2018. Si segnala altresì l'interessante iniziativa del DAR (Didattica dell'Arabo in Ricerca), laboratorio affiliato ai Dipartimenti di Studi sull'Asia e sull'Africa Mediterranea e di Studi Linguistici e Culturali Comparati dell'Università Ca' Foscari di Venezia, che mira ad investigare la didattica dell'arabo in contesti extrauniversitari. Di iniziative rivolte ai docenti di arabo delle università italiane, invece, si era fatto precedentemente promotore il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università di Pavia con il "Seminario permanente per la didattica dell'arabo" dal 1999 al 2003.

³ Emblematici, in tal senso, sono il *double translation method* dell'inglese Roger Ascham (1515-1568) e i principi del pedagogista tedesco Wolfgang Ratke (1571-1635). Per approfondimenti, sul ruolo della traduzione nell'insegnamento delle lingue, si veda, in particolare, Borello 2007.

che la competenza orale, di contro, rivesta una importanza circoscritta e nella didattica attiva sia relegata a un ruolo di secondo piano.

Perdurata per secoli, tale metodologia rimane dominante ancora nel corso del XIX secolo quando, tuttavia, compaiono i primi studiosi che mettono in evidenza le criticità del sistema. Un esempio in questo senso è rappresentato da François Gouin (1831-1896) il quale, nel 1880, affermava che l'apprendimento di una lingua straniera dovrebbe essere simile all'acquisizione della lingua materna e andrebbe dunque orientato verso il concreto, privilegiando le competenze orali⁴. Sono gli anni in cui appare il cosiddetto "metodo diretto" o "metodo intuitivo" per l'apprendimento delle lingue straniere⁵: da allora il ruolo della letteratura nella didattica delle lingue straniere in Europa viene gradualmente ridimensionato.

Con la forte crescita degli scambi economici, culturali e turistici, come anche gli appetiti coloniali sempre più energici, vi è una reazione al metodo tradizionale che induce nel discente una consapevolezza diversa e lo porta ad avere un ruolo sempre più attivo.

Per quanto riguarda la lingua araba, è giustamente all'inizio dell'esperienza coloniale che risalgono le prime riflessioni sulla didattica dell'arabo. È infatti con l'occupazione dell'Algeria, a partire dal 1830, che la Francia si scontra con i problemi legati alla formazione arabistica del suo corpo di traduttori e interpreti e inizia a interrogarsi sulle modalità di insegnamento dell'arabo. Il personale linguistico francese di stanza in Algeria intorno al 1830 è essenzialmente costituito da tre categorie di interpreti e traduttori: gli allievi dell'*École des Langues Orientales* di Parigi, di formazione orientalistica e la cui competenza in arabo era relegata al periodo di studio in Francia; gli arabi cristiani orientali, madrelingua reclutati durante la campagna napoleonica in Egitto (1798-1801); i maghrebini cristiani ed ebrei, madrelingua reclutati a Tunisi⁶. Delle tre categorie, la prima è la sola ad incontrare enormi difficoltà nella comunicazione quotidiana in lingua araba ed è proprio da questa esperienza che discendono i numerosi corsi di *arabe vulgaire* volti all'oralità.

In una nuova prospettiva generale della didattica delle lingue straniere, il testo letterario è investito di un nuovo ruolo, quello di una delle possibili

⁴ Gouin 1880. Per approfondimenti sulle "Serie di Gouin", si vedano fra gli altri, Roberts 1999 e Pellandra 2004, 80-81.

⁵ Grande iniziatore del metodo diretto fu il tedesco Wilhem Viëtor. Si veda in particolare Viëtor 1882. Per approfondimenti sul metodo diretto, si rimanda, fra gli altri, a Puren 1988.

⁶ Si veda quanto descritto in Messaoudi 2015, 145 e ss.

tipologie di “documenti autentici” il cui impiego da parte del discente è riservato ai livelli più avanzati dell’apprendimento della lingua straniera.

In seguito, quando gli Stati Uniti d’America partecipano al Secondo conflitto mondiale entrando in guerra nel 1941 contro il Giappone e le potenze dell’Asse, si sviluppa il cosiddetto metodo “audio-orale” (o *army method*). Dal 1942 viene lanciato il programma ASTP (*Army Specialised Training Program*) nell’esercito americano⁷: lo scopo risiedeva naturalmente nella formazione di personale militare in grado di padroneggiare nella pratica le lingue parlate dai belligeranti. Vedono così la luce diversi manuali, corsi pratici, dizionari e grammatiche, concepiti sotto la guida di linguisti professionisti.

Per quanto riguarda l’arabo, un ambizioso progetto, *The Arabic Research Program*, viene lanciato dalla Georgetown University di Washington in base alle disposizioni del *Language Development Program of the National Defense Education Act* (NDEA)⁸. Il programma per la lingua araba, della durata di quattro anni, prese il via nel giugno 1960 ed ebbe come risultato una decina di pubblicazioni, tra dizionari e grammatiche, tutte corredate da audiocassette, che vertevano su tre varietà specifiche di arabo dialettale: l’arabo marocchino⁹, l’arabo siriano¹⁰ e l’arabo iracheno¹¹.

Con l’approccio comunicativo (si badi bene che ormai più che di “metodi” si parla di “approcci”), il testo letterario torna ad avere un suo valore in quanto concepito come strettamente legato alla cultura della lingua da apprendere, ma viene comunque messo all’angolo nei manuali che lo considerano come un documento fra i tanti possibili.

Con la pubblicazione del *Quadro Comune Europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue* (QCER)¹², nel 2001, dove ormai la didattica viene concepita per azioni-compiti, la letteratura viene reintegrata, benché comunque

⁷ Sull’avvio del metodo audio-orale, si veda, nello specifico, Diekhoff 1945.

⁸ Il *National Defense Education Act* fu un programma avviato dagli Stati Uniti a partire dal 1958 che investì diversi miliardi di dollari nel sistema educativo americano, in reazione al lancio del satellite Sputnik 1 da parte dell’Unione Sovietica, azione che intaccò la supremazia missilistica e tecnologica statunitense. Sul NDEA *Language Development Program* si veda Diekhoff 1965.

⁹ Si vedano Harrell 1962; Harrell, Abu-Talib, Carroll 1965; Harrell 1966; Harrell, Sobelman 1966.

¹⁰ Si vedano Cowell 1964; Stowasser, Ani 1964.

¹¹ Si vedano Erwin 1963; Clarity, Stowasser, Wolfe 1964; Woodhead, Beene 1964; Erwin 1965.

¹² Il testo completo in inglese e in altre lingue, è scaricabile dal sito del Consiglio d’Europa <https://www.coe.int/>. Si veda anche Consiglio d’Europa 2002.

non traspaia una posizione totalmente netta al riguardo e molto, nel concreto, viene delegato alla discrezione e all'iniziativa personale del singolo docente.

Per quanto riguarda più specificamente l'insegnamento dell'arabo, considerata la situazione linguistica precipua dei paesi arabi, caratterizzata da quella che in termini fergusoniani è stata tradizionalmente definita come una situazione di "diglossia"¹³, alcuni interrogativi si impongono: si può davvero studiare la lingua araba standard¹⁴ prescindendo dallo studio della sua letteratura? Si può insegnare l'arabo senza ricorrere alla poesia, laddove invece questo è un genere sempre vivo nella cultura araba persino presso gli analfabeti? L'uso dei testi letterari nell'apprendimento dell'arabo è un ritorno ai metodi antichi? È sufficiente limitarsi a documenti estratti dalla stampa e dai media in un mondo che sembra ormai pretendere una formazione strettamente professionalizzante, sempre più ancorata solo alle necessità del mercato del lavoro? Come può eventualmente la letteratura costituire un supporto efficace nell'apprendimento della lingua araba?

3. DIDATTICA DELL'ARABO, UNA RIVISTA PIONIERA: *MIDAD*¹⁵

Analogamente alle principali lingue europee, anche la didattica dell'arabo e i suoi strumenti si sono evoluti nel corso degli ultimi anni in Europa e, sulla scia di quest'ultima, lo stesso è avvenuto in Italia.

A questo proposito, proprio in ottica comparativa fra la situazione italiana e la situazione d'oltralpe, sembra utile segnalare il caso di una rivista francese che si è costituita come spazio per il dibattito sulla didattica dell'arabo. Si tratta di *Midad* (*Inchiostro*), una iniziativa nata nel 1996 dalla volontà del Ministero dell'Educazione Nazionale francese di dotare di strumenti efficaci

¹³ Il riferimento è ovviamente al ben noto Ferguson 1959, un approccio più volte sottoposto a revisioni dalla letteratura sociolinguistica posteriore. A oltre cinquanta anni di distanza dalla sua prima teorizzazione, per l'arabo il concetto di diglossia sembra cedere il passo presso buona parte degli studiosi a quello di "multiglossia", per una cui prima rianalisi si veda, per esempio, Hary 1996.

¹⁴ In queste righe utilizziamo il termine "arabo standard" senza entrare nel merito delle classificazioni che l'arabistica occidentale opera su arabo "classico", "letterario", "formale", eccetera, laddove invece la tradizione araba alterna le diciture *al-'arabiyya al-fuṣḥā* 'arabo eloquentissimo' e, in tempi più recenti, *al-'arabiyya al-mu'āsira* 'arabo moderno'.

¹⁵ In trascrizione scientifica *Midād*.

le lingue meno insegnate. *Midad* veniva curata da docenti di lingua e letteratura araba e il pubblico cui si rivolgeva era costituito perlopiù da insegnanti di arabo degli istituti di istruzione secondaria e universitaria. L'ultimo numero, il 34, è apparso nel giugno 2008. In uno dei suoi numeri (12, del giugno 2000), pone un interrogativo di grande interesse come quello relativo all'adozione o meno di testi di letteratura classica secondo il livello dei discenti. L'articolo è così intitolato: "La littérature classique a-t-elle une place dans l'enseignement de l'arabe?" (Primus 2000, 2).

A tale sollecitazione la rivista risponde con i fatti: nei suoi numeri inserisce spesso dei brani tratti dalla letteratura araba classica o contemporanea, con esercizi costruiti *ad hoc* secondo i diversi livelli di lingua. Ad esempio, viene riportata una storia tratta dal *Kitāb al-Buḥalā'* (*Il Libro degli Avari*) di al-Ġāhiz (m. 869), dal titolo "al-Dirham dār hamm wa-l-dīnār yudnī 'ilā l-nār" ("Il dirham è la casa della preoccupazione e il dīnār avvicina all'inferno"), a cui seguono una serie di esercizi che aiutano alla comprensione e alla memorizzazione dei termini (Mlih 2000). Dopo questo brano segue un testo tratto da *Alf layla wa-layla* (*Le mille e una notte*), con esercizi e parole chiave tratte dal testo. Infine, due testi letterari contemporanei che si rifanno per contenuti alla letteratura classica: una scena tratta dalla commedia teatrale *Sulaymān al-Ḥakīm* dell'egiziano Tawfiq al-Ḥakīm e la poesia "al-Mağd li-l-ḍafā'ir al-ṭawīla" del siriano Nizār Gabbani (Gain, Lamine 2000). Chiude la sezione un'intervista a un celebre scrittore tunisino, Habib Selmi (Billacois, Mezyane 2000).

Ma l'iniziativa procede già da numeri addietro, come dal 4 in cui i docenti di arabo sono invitati a far accostare i propri allievi ai testi della letteratura araba concepiti durante il primo periodo della Nahḍa, servendosi perlopiù di adattamenti (*iqtibāsāt*) vari, dall'*Otello* di William Shakespeare¹⁶ a *Paul et Virginie* di Bernardin de Saint-Pierre, che possono motivare lo studente nel confronto tra due diverse culture (Primus, Tardy 1997, 5).

Ancora in altri numeri della rivista, ritroviamo brani tratti dal *Kalīla wa-Dimna* di Ibn al-Muqaffa' (m. 756), ma anche brani poetici consistenti in estratti di qualche *qaṣīda* preislamica, e ancora *muwašṣahāt* e panegirici di al-Mutanabbī (m. 965), sempre accompagnati da relativi esercizi sul lessico e

¹⁶ Fra gli adattamenti dell'*Otello*, si segnala l'insuperato *Uṭayl* dell'egiziano Ḥalīl Muṭrān del 1912, mentre per quanto riguarda *Paul et Virginie*, grande successo ha avuto l'adattamento *al-Faḍīla aw Paul et Virginie* del 1923 ad opera dell'egiziano Muṣṭafā Lutfī al-Manfalūṭī.

sulla fraseologia. Non mancano neppure riferimenti alla letteratura contemporanea, anche solo con la riproduzione di copertine dei romanzi provenienti dal genere letterario che ultimamente sta riscuotendo sempre più successo anche fra i giovani, il giallo. Ne ritroviamo un esempio nel numero 24 della rivista che per i suoi esercizi si serve della copertina del romanzo poliziesco *Iḡtiyāl al-Faḍīla* (*L'omicidio di Fadila*) del marocchino Miloudi Hamdouchi (Tahhan 2004, 6).

Per quanto riguarda la letteratura contemporanea, l'orientamento della rivista è quello di sostenere che la triade di scrittori imprescindibili per l'insegnamento della lingua araba sia costituita da Ṭāhā Ḥusayn (1889-1973), Naḡīb Maḥfūz (1911-2006) e Nizār Qabbānī (1923-1998).

Per una conoscenza completa dell'arabo, infine, anche *Midad* riconosce la necessità della padronanza di almeno una varietà dialettale e dedica l'intero numero 14 a tale tema, suggerendo ai docenti l'utilizzo in classe di materiale didattico vivo costituito da canzoni e messaggi pubblicitari reali, ricordando peraltro che comunque alcuni romanzi e *pièce* teatrali vengono composti parzialmente o interamente in dialetto (Bencherif, Billacois 2001). Per quanto riguarda gli esercizi che la rivista propone per l'apprendimento dei dialetti arabi, essi sono tratti essenzialmente da frammenti di opere cinematografiche come, per fare un esempio relativo al dialetto tunisino, il film *Halfaouine* di Fériḍ Boughedir (1990).

4. PUBBLICAZIONI DI LETTERATURA PER LA DIDATTICA DELL'ARABO STANDARD

Vi sono ormai dagli anni 2000 pubblicazioni per la didattica dell'arabo basate su testi letterari e accompagnate da CD-Rom. Un esempio è il manuale di Katia Zakharia con i testi del periodo classico corredati da esercizi (Zakharia 2005). Ancora una pubblicazione di Katia Zakharia (Zakharia 2008), *Aḥbār būlīsīyya min al-‘aṣr al-‘abbāsī*, reperibile anche in italiano col titolo *Gialli d'Oriente* (Zakharia 2012), presenta brani rappresentativi di quel che oggi sarebbe considerato genere poliziesco e risalenti al periodo della letteratura araba classica: si va così da brani tratti dall'opera di al-Mas‘ūdī (m. 957), *Murūḡ al-ḍahab* (*Le praterie d'oro*), ad altri ancora presi in prestito da Ibn al-Ġawzī (m. 1200). Samuela Pagani (2012), prefatrice all'edizione italiana, sottolinea giustamente l'elevata funzionalità didattica di questo manuale.

Sul fronte della letteratura araba moderna in Italia, una collana letteraria dedicata alla didattica dell'arabo, i "Piccoli discorsi arabi", è stata inaugurata dalla casa editrice milanese Hoepli nel 2012, sulla scorta di pubblicazioni analoghe relative al cinese e posteriormente alla pubblicazione di due corsi di lingua araba¹⁷: il primo volumetto della collana (Langone 2012) è un'antologia di scrittori siriani, *Al-mutafarriġ (Lo spettatore)*, con testi tratti dalla narrativa di 'Ādil Abū Šanab, Colette al-Ḥūrī, Zakariyyā Tāmir e Gāda al-Sammān; il secondo (Mion 2012) è *Sahirtu min-hu l-layālī (Notti in bianco)* che presenta invece racconti brevi dello scrittore tunisino 'Alī al-Dū'āġī. In entrambi i volumetti i testi letterari originali sono corredati di note grammaticali esplicative, lessico, e CD audio con lettura dei testi stessi da parte di locutori madrelingua.

L'iniziativa non è priva di precedenti, viepiù se si pensa, limitandosi all'arabistica italiana, al caso ben più illustre e prestigioso della *Chrestomathia qorani arabica* di Carlo Alfonso Nallino (1893) in cui una breve antologia di *sūre* coraniche era proposta in testo originale accompagnato da note tese, nelle parole del prefatore della ristampa Giorgio Levi della Vida, "a spianare ai principianti le difficoltà grammaticali e lessicali del testo" (in Nallino [1893] 1963, III), e glossario finale con traduzione e spiegazione dei vocaboli.

Di tenore analogo, ma impianto più moderno rispetto a quella del Nallino, è anche la *Crestomazia araba* di Daniela Amaldi e Raoudha Mediouni con testi perlopiù, ma non esclusivamente, di epoca classica (Amaldi, Mediouni 2009).

Recentissima, infine, è l'*Antologia della letteratura araba dalla Nahḍah a oggi* di Isabella Camera d'Afflitto, Maria Avino e Alma Salem, che offre una selezione di testi originali, dagli inizi del XX secolo ad oggi, con traduzione a fronte (Avino, Camera d'Afflitto, Salem 2015). Le potenzialità dei risvolti didattici di un'opera così concepita sono naturalmente evidenti.

Si segnala infine l'esperienza di un laboratorio teatrale per l'apprendimento dell'arabo presso la Scuola di Interpreti e Traduttori dell'Università di Bologna che è stata alla base di quattro volumi incentrati sull'uso delle discipline artistiche e della letteratura nella didattica dell'arabo (Addous, Nanni 2016).

¹⁷ Cfr. Tresso 1997; Durand, Langone, Mion 2010.

5. LETTERATURA E DIDATTICA DELL'ARABO DIALETTALE

Per la didattica della lingua araba standard vi sono pubblicazioni che fanno ricorso alla letteratura classica o contemporanea, ma, allo stato attuale, per lo studio delle varietà dialettali non vi è nulla di equiparabile.

Va indubbiamente osservato, in questo senso, che gli autori arabi che optano per la redazione di un romanzo interamente in arabo dialettale rappresentano ancora una eccezione. Fra questi scrittori, alcuni dei nomi che si possono ricordare sono i marocchini Mourad Alami con il suo romanzo *ar-Raḥīl, Dam 'a msāfra* (*La partenza, una lacrima che viaggia*) e Youssef Fadel con i romanzi *Ḥašīš* (*Erba*) e *Mītrū Muḥāl* (*Un metro ... impossibile!*), come anche l'egiziano Muṣṭafā Mušarrafa con il suo *Qanṭara llaḏī kafara* (*Qanṭara che perse la fede*) e il caso più recente della blogger egiziana Ġāda 'Abd al-'Āl con il suo celebre *'Āyza atgawwiz* (*Voglio sposarmi*)¹⁸.

Ma al di là di questi fenomeni, occorrerà riconoscere che una quantità sempre più elevata di romanzieri sceglie di riservare l'arabo standard alla narrazione e adoperare la *'āmmiyya* o *dāriġa* nelle parti dialogiche, secondo una attitudine che si riscontra un po' ovunque nel mondo arabo, dal Marocco¹⁹ all'Egitto²⁰ fino alla Palestina²¹. In realtà, l'atteggiamento non è del tutto nuovo, se si considera che l'opera generalmente reputata come il primo vero romanzo arabo, ossia *Zaynab* di Muḥammad Ḥusayn Haykal (1913), già presentava alcune sezioni dialogiche in arabo dialettale egiziano.

Va da sé che testi letterari così ideati, oltre al valore puramente artistico-letterario da cui sono intrinsecamente caratterizzati, possano al contempo costituire una sorta di *corpus* dal quale attingere *specimina* relativi alla variazione linguistica propria dell'arabofonia. Visti da questa angolazione, tali testi letterari si rivelano un ausilio significativo alla didattica dell'arabo sia standard sia

¹⁸ Per approfondimenti sui due scrittori marocchini Mourad Alami e Youssef Fadel, si rimanda in particolare a: Elinson 2013; Miller 2016. Quanto ai romanzieri egiziani Muṣṭafā Mušarrafa e Ġāda 'Abd al-'Āl, si vedano gli studi di: De Angelis 2013 e 2017; Lagrange 2013; Avallone 2015. Il romanzo di Ġāda 'Abd al-'Āl è stato tradotto anche in italiano, cfr. Abdel Aal 2009.

¹⁹ Come dimostra l'interessante articolo di Ferrando 2012. Per uno sguardo d'insieme sulla produzione scritta in arabo dialettale, si rimanda anche a: Davies 2006; Durand 2008; Abboud-Haggar 2010.

²⁰ Per il caso egiziano, si vedano in particolare i seguenti studi: Rosenbaum 2000 e 2012; Silagadze, Ejibadze 2016.

²¹ Si veda, per esempio, Månsson 2016.

dialettale, per la loro stessa natura di specchio fedele della realtà linguistica dei paesi arabi contemporanei²².

In coda al tema della peculiare situazione sociolinguistica del mondo arabo, il ruolo della letteratura nell'apprendimento della lingua resta una questione aperta. La dimensione emotiva, nel processo di apprendimento, è un elemento che notoriamente non va sottovalutato. È per tale ragione che le storie narrate in un testo letterario, con il carico di emozioni che queste sono in grado di suscitare nel lettore/uditore, rimarranno senza dubbio registrate dalla mente del discente più agevolmente rispetto a meri elenchi di nozioni, definizioni e regole grammaticali che altrimenti sarebbero oggetto di un processo di acquisizione privo di qualsiasi carattere emozionale. Come dimostrato ormai da tempo dalla ricerca neurolinguistica, nel processo di fissazione dei ricordi sono coinvolte le strutture emotive del sistema nervoso che serbano le situazioni, tanto positive quanto spiacevoli (Fabbro 1996, 110).

È per tale ragione che la letteratura è ancora in grado di motivare il discente e contribuire a migliorarne le competenze linguistiche, come testimoniano i recentissimi studi sullo *storytelling* e sul *digital storytelling* nella didattica delle lingue straniere²³. I saperi della competenza comunicativa²⁴ interagiscono fra di loro coinvolgendo il piano emotivo e quello linguistico-narrativo tanto nella loro fase di produzione da parte dell'autore, quale esso sia, quanto in quella di fruizione, da parte dell'utente finale.

Su quest'ultima modalità, la didattica dell'arabo è ancora ai suoi esordi pur rappresentando potenzialmente un campo ricco dai risvolti applicativi stimolanti.

²² Si veda altresì Abu-Rabia 2000 sulle implicazioni della didattica dell'arabo in ambiente diglottico.

²³ Si rimanda, fra gli altri, a: Sadik 2008; Giusti 2011; Caon, Serragiotto 2012; Yang, Wu 2012; Pezzot 2016; Ivancic *et al.* 2018. Per il *digital storytelling* e l'insegnamento dell'arabo, si veda Semaan, Doueiri, Cuevas 2016.

²⁴ Per una definizione dei quali, Balboni 2002 e 2008.

BIBLIOGRAFIA

- Abboud-Haggag, Soha. 2010. "Linguistic Varieties in Twenty-First Century Arabic Novels: an Applied Study". In *Arabic and Media. Linguistic Analyses and Applications*. Ed. by Reem Bassiouney, 201-16. Leiden: Brill.
- Abdel Aal, Ghada. 2009. *Che il velo sia da sposa!* Milano: Epoché edizioni.
- Abi Aad, Albert. 2012. *Didattica dell'arabo come lingua straniera*. Trecase: Libellula Edizioni.
- Abu-Rabia, Salim. 2000. "Effects of Exposure to Literary Arabic on Reading Comprehension in a Diglossic Situation". *Reading and Writing* 13: 147-57.
- Addous, Ahmad e Sara Nanni. 2016. *Al-Teatro. Drammaturgie didattiche per l'apprendimento dell'arabo letterario*. Bologna: Bonomo Editore.
- Amaldi, Daniela e Raoudha Mediouni. 2009. *Crestomazia araba*. Roma: Istituto per l'Oriente.
- Avallone, Lucia. 2015. "Scrittori egiziani e vernacolo: scelte e obiettivi verso la costruzione di una letteratura nazionale (1858-1965)". *Kervan – International Journal of Afro-Asiatic Studies* 19: 113-34.
- Avino, Maria, Isabella Camera d'Afflitto, Alma Salem. 2015. *Antologia della letteratura araba dalla Nahḍah a oggi*. Roma: Carocci.
- Balboni, Paolo. 2002. *Le sfide di Babele. Insegnare le lingue nelle società complesse*. Torino: UTET.
- Balboni, Paolo. 2008. *Imparare le lingue straniere*. Venezia: Marsilio.
- Bencherif, Rachid et Maha Billacois. 2001. "La culture populaire". *Midad* 14: 6-7.
- Billacois, Maha et Fatéma Mezyane. 2000. "La littérature et l'enseignement de l'arabe". *Midad* 12: 6-7.
- Borello, Enrico. 2007. "La traduzione nella storia della glottodidattica". In *I saperi del tradurre. Analogie, affinità, confronti*. A cura di Clara Montella e Giancarlo Marchesini, 147-72. Milano: FrancoAngeli.
- Caon, Fabio e Graziano Serragiotto. 2012. *Tecnologia e didattica delle lingue. Teorie, risorse, sperimentazioni*. Torino: UTET Università.
- Clarity, Beverly E., Karl Stowasser, Ronald G. Wolfe. 1964. *A Dictionary of Iraqi Arabic: English-Arabic*. Washington, DC: Georgetown University Press.
- Consiglio d'Europa. 2002. *Quadro Comune Europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione*. Milano - Firenze: La Nuova Italia.
- Cowell, Mark W. 1964. *A Reference Grammar of Syrian Arabic*. Washington, DC: Georgetown University Press.
- Davies, Humphrey. 2006. "Dialect literature". In *The Encyclopedia of Arabic Language and Linguistics*. Ed. by K. Versteegh, vol. I, 597-604. Leiden: E. J. Brill.

- De Angelis, Francesco. 2013. "Muṣṭafā Mušarrāfah: A Pioneer of Narrative Techniques in his *Qanṭara alladī kafara*, the First Novel Entirely Written in Egyptian Dialect". *La Rivista di Arablit* 3 (6): 19-27.
- De Angelis, Francesco. 2017. *Muṣṭafā Mušarrāfa tra rivoluzione e letteratura*. Roma: Istituto per l'Oriente.
- Diekhoff, John S. 1945. "The Mission and the Method of Army Language Teaching". *Bulletin of the American Association of University Professors (1915-1955)* 31 (4): 606-20.
- Diekhoff, John S. 1965. *NDEA and Modern Foreign Languages*. Washington, DC: Modern Language Association of America.
- Durand, Olivier. 2008. "Bidd-na nuktub bi-l-'āmmiyye?". In *Scritti in onore di Bianca-maria Scarzia Amoretti*. A cura di Daniela Bredi, Leonardo Capezzone, Wasim Dahmash, Lucia Ristagno, 577-88. Roma: Edizioni Q.
- Durand, Olivier, Angela Daiana Langone, Giuliano Mion. 2010. *Corso di arabo contemporaneo*. Milano: Hoepli.
- Elinson, Alexander E. 2013. "Dārīja and Changing Writing Practices in Morocco". *International Journal of Middle East Studies* 45: 715-30.
- Erwin, Wallace M. 1963. *A Short Reference Grammar of Iraqi Arabic*. Washington, DC: Georgetown University Press.
- Erwin, Wallace M. 1965. *A Basic Course in Iraqi Arabic*. Washington, DC: Georgetown University Press.
- Fabbro, Franco. 1996. *Il cervello bilingue. Neurolinguistica e poliglossia*. Roma: Astro-labio Ubaldini.
- Ferguson, Charles. 1959. "Diglossia". *Word* 15: 325-40.
- Ferrando, Ignacio. 2012. "Apuntes sobre el uso del dialecto en la narrativa marroquí moderna". In *De los manuscritos medievales a internet: la presencia del árabe vernáculo en las fuentes escritas*. Coord. por Mohamed Meouak, Pablo Sánchez, Ángeles Vicente, 349-58. Zaragoza: Universidad de Zaragoza.
- Gain, Zeinab et Mohamed Lamine. 2000. "Lire des textes classiques". *Midad* 12: 4-5.
- Giolfo, Manuela E. B. e Federico Salvaggio. 2018. *Mastering Arabic Variation: A Common European Framework of Reference Integrated Model*. Roma: Aracne.
- Giusti, Simone. 2011. *Insegnare con la letteratura*. Bologna: Zanichelli.
- Golfetto, Marco Aurelio. 2016. "La didattica della microlingua araba nell'ottica del *lifelong learning*, con un *étude de cas*". *EL.LE* 5 (3): 357-75.
- Gouin, François. 1880. *Exposé d'une nouvelle méthode linguistique: l'art d'enseigner et d'étudier les langues*. Paris: Librairie Sandoz et Fischbacher.
- Harrell, Richard Slade. 1962. *A Short Reference Grammar of Moroccan Arabic*. Washington, DC: Georgetown University Press.

- Harrell, Richard Slade. 1966. *A Dictionary of Moroccan Arabic: Moroccan-English*. Washington, DC: Georgetown University Press.
- Harrell, Richard Slade, Mohammed Abu-Talib, William S. Carroll. 1965. *A Basic Course in Moroccan Arabic*. Washington, DC: Georgetown University Press.
- Hary, Benjamin. 1996. "The Language Continuum in Arabic Multiglossia". In *Understanding Arabic: Essays in Contemporary Arabic Linguistics in Honor of El-Said Badawi*. Ed. by Alaa Elgibali, 69-90. Cairo: The American University in Cairo Press.
- Ivancic, Barbara, Paola Puccini, Rodrigo Mora, Maria José, Monica Turci (a cura di). 2018. *Il testo letterario nell'apprendimento linguistico: esperienze a confronto*. Bologna: Centro di Studi Linguistico-Culturali (CeSLiC).
- Ladikoff, Lucy e Augusto Carli. 1987. "Problemi relativi all'insegnamento dell'arabo nell'università italiana". *Annali di Ca' Foscari* 26 (3): 39-52.
- Lagrange, Frédéric. 2013. "Jeux diglossiques et métalinguistiques dans le *Qanṭara lladī kafar* de Muṣṭafā Mušarrafa, premier roman en arabe dialectal cairote". *Arabica* 60 (6): 743-61.
- Lancioni, Giuliano e Cristina Solimando (a cura di). 2018. *Didattica dell'arabo e certificazione linguistica: riflessioni e iniziative*. Roma: Roma TrE-Press.
- Langone, Angela Daiana (a cura di). 2012. *Lo spettatore. Breve antologia di scrittori siriani*. Milano: Hoepli.
- Månsson, Anette. 2016. "Strategies of Realizing Place and Home in two Palestinian Novels". In *Representations and Visions of Homeland in Modern Arabic Literature*. Ed. by Sebastian Günther and Stephan Milich, 205-30. Hildesheim: Georg Olms Verlag AG.
- Messaoudi, Alain. 2015. *Les arabisants et la France coloniale. Savants, conseillers, médiateurs (1780-1930)*. Lyon: ENS Éditions.
- Miller, Catherine. 2016. "Evolution des pratiques, évolutions des représentations? Petit retour sur le débat autour de la valorisation de la darija au Maroc". *Études et documents berbères*. <http://reb.centredechercheberbere.fr/revue-des-etudes-berberes.html?show=10> (01/07/2018).
- Mion, Giuliano (a cura di). 2012. *'Alī al-Dū 'āǧī. Notti in bianco*. Milano: Hoepli.
- Mlih, Fouad. 2000. "Lire des textes classiques". *Midad* 12: 3-4.
- Nallino, Carlo Alfonso. 1893. *Chrestomathia qorani arabica. Notas adiecit glossarium confecit*. Leipzig: Wolfgang Gerhard.
- Nallino, Carlo Alfonso. (1893) 1963. *Chrestomathiaqorani arabica. Notas adiecit glossarium confecit*. Roma: Istituto per l'Oriente.
- Pagani, Samuela. 2012. "Introduzione all'edizione italiana". In *Gialli d'Oriente. Racconti polizieschi dal medioevo arabo*. A cura di Katia Zakharia, 7-14. San Cesario di Lecce: Manni Editore.

- Pellandra, Carla. 2004. *Le radici del nostro mestiere. Storia e storie degli insegnamenti linguistici*. Bologna: Grafiche A&B.
- Pezzot, Erika. 2016. "Il Digital Storytelling per un'educazione linguistica interculturale". *EL.LE* 5 (2): 213-29.
- Primus, Constance. 2000. "La littérature classique a-t-elle une place dans l'enseignement de l'arabe?". *Midad* 12: 2-4.
- Primus, Constance et Sophie Tardy. 1997. "Traduire au collège: jouer, comparer, créer". *Midad* 4: 5-6.
- Puren, Christian. 1988. *Histoire des méthodologies*. Paris: CLE International.
- Roberts, John T. 1999. *Two French Language Teaching Reformers Reassessed: Claude Marcel and François Gouin*. Lewiston: E. Mellen Press.
- Rosenbaum, Gabriel M. 2000. "Fuṣḥāmiyya: Alternating Style in Egyptian Prose". *Zeitschrift für Arabische Linguistik* 38: 68-87.
- Rosenbaum, Gabriel M. 2012. "Modern Egyptian Arabic: From Dialect to Written Language". In *De los manuscritos medievales a internet: la presencia del árabe vernáculo en las fuentes escritas*. Coord. por Mohamed Meouak, Pablo Sánchez, Ángeles Vicente, 359-74. Zaragoza: Universidad de Zaragoza.
- Sadik, Alaa. 2008. "Digital Storytelling: A Meaningful Technology Integrated Approach for Engaged Student Learning". *Education Technology Research* 58: 487-506.
- Semaan Gaby, Dany Doueiri, Rebecca Cuevas. 2016. "Transforming Students into Digital Hakawati. Digital Storytelling in the AFL Classroom: Learners' Attitudes and Recommendations". *Journal of the National Council of Less Commonly Taught Languages* 19: 96-114.
- Silagadze, Apollon and Nino Ejibadze. 2016. "On Fiction Created in the Vernacular". *Bulletin of the Georgian National Academy of Sciences* 10 (2): 192-97.
- Stowasser, Karl and Moukhtar Ani. 1964. *A Dictionary of Syrian Arabic: English-Arabic*. Washington, DC: Georgetown University Press.
- Tahhan, Brigitte. 2004. "Evaluer les compétences: quelques exemples". *Midad* 24: 6.
- Tresso, Claudia Maria. 1997. *Lingua araba contemporanea. Grammatica ed esercizi*. Milano: Hoepli.
- Viëtor, Wilhem. 1882. *Der Sprachunterricht muss umkehren. Ein Beitrag zur Überbürdungsfrage*. Heilbronn: Verlag von Gebr.
- Woodhead, Daniel R. and Wayne Beene. 1964. *A Dictionary of Iraqi Arabic: Arabic-English*. Washington, DC: Georgetown University Press.
- Yang, Ya-Ting and Wan-Chi Wu. 2012. "Digital Storytelling for Enhancing Student Academic Achievement, Critical Thinking, and Learning Motivation: A Year-long Experimental Study". *Computers & Education* 59: 339-52.

- Zakharia, Katia. 2005. *A la découverte des textes de la littérature arabe classique*. Lyon: ENS Éditions.
- Zakharia, Katia (éd.). 2008. *Nouvelles policières du monde abbaside*. Paris: Pocket, Langues Pour Tous.
- Zakharia, Katia (a cura di). 2012. *Gialli d'Oriente. Racconti polizieschi dal medioevo arabo*. San Cesario di Lecce: Manni Editore.

ABSTRACT

This paper aims at investigating the role of Arabic Literature in Teaching Arabic as a Foreign Language, from the first manuals and grammars to the new tools, from the grammar-translation method to the digital storytelling approach. The situation of Arabic language teaching in Italy is compared to the methods used in the rest of Europe, notably in France where there is a long tradition in teaching Arabic. The debate also focuses on which literary texts, which literary periods (Classical or Contemporary Arabic Literature), which genres, and which authors are best suited to improving the linguistic skills of the learners. Finally, the paper deals with the question of diglossia and dialects in Arabic teaching as L2.